

Giovan Battista Pellegrini

Una breve inchiesta arbëreshe di J. Baudouin de Courtenay

Alla memoria di Martin Camaj

Debbo alla gentilezza della Signora dott. Liliana Spinozzi Monai di Cividale la fotocopia di importanti documenti linguistici inediti vergati dalla mano di Jan Baudouin de Courtenay o da lui direttamente raccolti. La Monai che da tempo si occupa dei manoscritti del grande glottologo polacco e già ne ha pubblicati una buona serie, nei suoi numerosi viaggi di studio a San Pietroburgo presso l'“Archivio della Accademia delle scienze russa” (RAN, già AN SSSR) ha potuto consultare — come mi assicura — con la massima liberalità i vari fondi manoscritti, tra cui gli imponenti ed importantissimi lasciati di Baudouin, tra l'altro ordinati con la massima cura. La Monai in un recente volume (Spinozzi Monai 1994; vedi la mia recensione in *Ce fastu?* 70 [2], 1994, 298-300) ha potuto ricostruire i rapporti umani e scientifici dello studioso polacco con il Friuli e i suoi maggiori rappresentanti politico-culturali per oltre un cinquantennio, ciò principalmente sulla base dell'epistolario (lettere indirizzate al Baudouin) conservato presso l'Archivio citato che contiene un numero sterminato di lettere (con oltre 300 corrispondenti) e che ci permette di seguire per tanti particolari la vita, gli studi ed i rapporti privati dello studioso, come personalità e come scienziato del massimo livello. Del Baudouin e della sua varia attività, soprattutto scientifica, la Monai, unitamente a Maria Di Salvo, è diventata in Italia la massima specialista. Possiamo pertanto aspettarci da lei, col massimo interesse, l'edizione di altre opere rimaste manoscritte e che si riferiscono alla Slavia italiana (o Benečija), specie ora ai dialetti del Torre e l'edizione del quinto volume dei celebri *Materialien* (cioè del corpus dialettologico raccolto dal Baudouin nel 1873 nella Val Natisone e nella Valle del Torre) e del *Dizionario resiano*.

La Spinozzi Monai nel recente volume accenna (a p. 23 nota 8) anche alla corrispondenza e ai contatti che il Baudouin ebbe con non friulani per cui la studiosa è venuta in possesso — autorizzata dall'Accademia russa delle scienze — anche di due lunghe lettere che un certo Pasquale Manes, appartenente alla comunità albanese di Montecilfone (Campobasso), dettò ad un rozzo scrivano subito dopo un viaggio compiuto dal Baudouin tra i croati del Molise (anno 1895) geograficamente prossimi alla località menzionata (si ricorderà che i dialetti slavi del Molise furono poi, nel 1911, investigati in una notevole monografia di M. Rešetar). Il Baudouin aveva invero pregato il Manes di raccogliere per lui del materiale linguistico locale (cosa che il Manes fece meglio che poté ma con un risultato disastroso) riproponendo in quest'area il sistema di rilevamento indiretto sperimentato con successo nell'inchiesta di vent'anni prima nel Goriziano. Ma,